



Due operai del cantiere di piazza De Gasperi mentre mangiano seduti per terra

Quattro operai africani costretti a mangiare seduti a terra in cantiere

L'azienda sostiene che c'è la convenzione con una trattoria Cgil: «Oggetto di insulti e angherie, oggi sciopereranno»

Elvira Scigliano

Lo spettro del razzismo aleggia su tre cantieri padovani. Quattro lavoratori di origine africana sono costretti a mangiare per terra nella pausa pranzo. La denuncia arriva dalla Fillea Cgil. Questa mattina i quattro lavoratori sciopereranno per le umiliazioni subite. «È iniziato tutto a metà ottobre del 2023» raccontano la segretaria provinciale della Fillea Cgil Barbara Schiavo e il funzionario Antonio Alaia. «Eravamo appena usciti da un incontro all'ispettorato del lavoro quando abbiamo notato in piazza De Gasperi dei lavoratori che consumavano il pasto seduti per terra. Abbiamo provato a parlare con loro, ma siamo stati interrotti bruscamente da un capocantiere irruente che ha sostenuto ci fossero ragioni culturali». Si è aperto così un vaso di Pandora, fatto di angherie, insulti e quell'umiliazione di mangiare a terra che, scopro-

no presto i due sindacalisti, riguarda tre cantieri in città: oltre a quello in piazza De Gasperi, uno alla Stanga e un altro alla Sacra Famiglia. «Abbiamo chiesto subito un incontro all'azienda» continuano Schiavo e Alaia, «al quale ne sono seguiti altri due. L'azienda principale, che subappalta ad altre due, ha sempre negato che i lavoratori consumassero i pasti a terra, assicurando che c'era una convenzione con una trattoria».

A inizio anno alcuni lavoratori hanno chiuso il rapporto di lavoro, ma i sindacalisti sono riusciti a mantenere i contatti con i quattro africani. «Un mese e mezzo fa abbiamo portato le quattro persone all'incontro con le tre aziende» rivelano, «e hanno smentito categoricamente la favola della trattoria per tutti, malgrado il pasto caldo sia previsto dal contratto. In quella circostanza è intervenuta l'azienda committente, assicurando agli ope-

rai la pausa pranzo in una trattoria. Ma è durato poco, un paio di giorni, a causa della non collaborazione dell'azienda subappaltante che ha sostenuto di non riuscire a sapere in quale dei tre cantieri fossero effettivamente situati i lavoratori».

Peggio: «Gli operai sono stati sanzionati perché si sono assentati per andare a mangiare in trattoria e sono stati accusati di essere tornati in ritardo. Questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso» concludono Schiavo e Alaia, «i lavoratori hanno deciso che la loro dignità vale di più del posto di lavoro e, stanchi di subire angherie e di venir trattati senza alcun rispetto hanno deciso che domani sciopereranno. Noi siamo con loro e faremo tutto ciò che possiamo perché vengano ristabilita equità e giustizia. Con la liberalizzazione degli appalti a cascata - decisa dal governo Meloni - queste situazioni rischiano di esplodere». —

Pranzo in cantiere per gli operai

Scatta la denuncia all'Ispettorato



Sopra la mobilitazione di Fillea Cgil e sotto i lavoratori a pranzo

Il caso di razzismo e umiliazione denunciato dai sindacati in tre cantieri padovani avrà ora un seguito con l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro. Quattro lavoratori africani – secondo le contestazioni – sono stati costretti a mangiare per terra, all'interno del cantiere, senza il pasto caldo e il riposo previsti dal contratto nazionale e con altri lavoratori (ad esempio il capocantiere italiano) che andavano in trattoria. Per gli africani appena 3 euro al giorno per mangiare. A denunciare il fatto la Fillea Cgil che ieri mattina, proprio in uno dei cantieri, ha assicurato che non indietreggerà di un passo, rimanendo accanto ai lavoratori e tutelando anche legalmente. Due dei quattro operai, Baldeh Mahmud e Djalo Assana, 29 e 26 anni, hanno presentato denuncia all'Ispettorato del lavoro.

«C'è un'azienda committente, che si chiama Gruppo Per Spa ed è di Milano», racconta il sindacalista Antonio Alaia, «che prende tre lavori a Padova. Sono tre 110%, uno in piazza De Gasperi, uno in via Turazza e l'ultimo in via Siracusa. Gruppo Per Spa subappalta alla Grimont Epcm srl, di Vado Ligure. Fin qui tutto più o meno bene: sono due aziende abbastanza serie. È quando la Grimont subappalta a sua volta alla Epv Project. E cominciano i problemi gravi». Quando Alaia a la segretaria della Fillea Cgil Barbara Schiavo intercettano i quattro operai seduti a terra in piazza De Gasperi, capiscono subito che qualcosa non va. «C'è voluto poco», riferisce Schiavo, «per capire cosa stava accadendo e l'atteggiamento aggressivo del

capocantiere – che mi ha dato tre "pestoni" sul piede – ne è stata un'ulteriore prova». Iniziano a raccogliere riscontri, testimonianze e a ricostruire cosa accadeva nei tre cantieri padovani. Quindi iniziano gli incontri con le aziende: «Gruppo Per ci ha dato ragione da subito», continua Alaia, «tanto da prendere l'impegno di occuparsi del pranzo dei lavoratori, ma in pochi giorni è ricominciato tutto come prima». «Portavamo un fornello da campo per riscaldarci il riso con il sugo cucinato la sera prima», raccontano i lavoratori, «Solo il capo e alcuni suoi uomini andavano a mangiare al bar o al ristorante. Dobbiamo lavorare tutti i giorni tranne la domenica e qualche volta anche la domenica, dalle 7 alle 17. A volte, come l'8 dicembre, anche quando era festa in Italia. Questa cosa è successa più o meno a una quindicina di lavoratori. Molti sono andati via. È difficile lavorare quando ti urlano addosso continuamente e tu non puoi mai fermarti».

«A chi dice che i giovani non vogliono far nulla, rispondiamo con la storia vergognosa di questi due ragazzi», scandisce Alaia, «che hanno il coraggio di denunciare in nome della loro dignità perché solo gli animali mangiano a terra, non le persone». «Non è un caso che questi episodi siano in tre cantieri del Superbonus», aggiunge Gianluca Badoer, segretario Fillea Cgil, «ci sono stati troppi subappalti e lo Stato, primo committente, non ha controllato». Le aziende, contattate dal Mattino, non hanno fornito risposte. —

ELVIRA SCIGLIANO

Mangiano il panino in strada, la Cgil: «È disumano»

IL CASO

PADOVA Un caso clamoroso di mancato rispetto del contratto per 4 lavoratori edili impiegati nel cantiere che si occupa della ristrutturazione di un condominio di piazza De Gasperi. A rendere nota la discriminazione della quale sono vittime i 4 giovani africani, è la Fillea Cgil. Il sindacato sottolinea inoltre come la vicenda sia ancor più grave in quanto accade a poche decine di metri dalla sede dell'Ispettorato del Lavoro.

«Anche queste sono conseguenze degli appalti a cascata - esordisce il segretario generale Fillea Gianluca Badoer - nell'edificio opera la Epv Project, che

opera in diversi cantieri cittadini, per conto del committente il Gruppo Per di Milano, i lavoratori subiscono angherie di ogni tipo compreso il dover consumare i pasti nella pausa pranzo seduti a terra fuori dal cantiere invece di vedersi fornito un pasto caldo e in un luogo adeguato come prevede il Contratto nazionale territoriale che regola il loro rapporto di lavoro».

Nel complesso i lavoratori che hanno subito questo trattamento sono una quindicina, il sindacato ha denunciato il tutto all'Ispettorato del Lavoro che ha già avviato delle azioni. «Abbiamo voluto protestare davanti al cantiere nel luogo dove sono costretti a mangiare a terra come gli animali - puntualizza Anto-



IL CANTIERE

La zona dove hanno mangiato il panino i quattro lavoratori

nio Alaia Cgil - i lavoratori sono in sciopero perché non se la sentono più di perdere la loro dignità e hanno il coraggio di denunciare la situazione. Noi siamo loro vicini, si tratta di ragazzi giovani, 26 e 28 anni, con tanta voglia di lavorare ma anche di essere trattati da esseri umani».

A sostenere i lavoratori anche la segretaria provinciale della Fillea Cgil, Barbara Schiavo che sottolinea come la situazione quotidiana che vivono i lavoratori non rispetta i minimi principi della dignità umana e viola i principi di salute e sicurezza sul posto di lavoro e spiega come lo sciopero sia stato proclamato dopo il nulla di fatto conseguente ai colloqui con l'azienda. In un'occasione è stato

offerto loro di pranzare nell'ufficio del cantiere ma appena i sindacalisti se ne sono andati sono stati rimandati in strada.

«Stiamo lavorando da ottobre del 2022 sabato compreso e siamo costretti a consumare il nostro cibo seduti a terra - hanno raccontato Balden Mahmud e Assan Djalo - vogliamo solo che vengano riconosciute le nostre ragioni: chi ci dà lavoro non rispetta le regole». «Si dice ormai troppo spesso che i giovani non hanno voglia di impegnarsi in nulla ma qui siamo di fronte a due giovani che lavorano e hanno diritto ad essere trattati come esseri umani», dicono i sindacati.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA